



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Lvcretia Picca Rangona A M. Violante Galassima.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

paia come fussero simili a lei rimasti non uorrei far
mia uita altroue. Di Borgo nouo, alli X. d'Aprile.

LVCRETIA PICCA RANGONA

A M. VIOLANTE GALASSIMA.

HO letto non senza gran sdegno et ira, quella littera
si prolissa, che mi mandaste l'altro giorno, nella qua
le si rememorauano infiniti mali dalle done uscite: cer
tamēte io nō conosco l'autore d'essa, ma ben ui dico, che
se fusse richiesta a far giudicio di lui: io direi ch'egli
fusse un perdi giornata, un barbogianni, & finalmente,
un qualche bestionaccio: s'egli hauesse letto le storie piu
attentamente, & senza alcuna passione egli haurebbe
ritrouato esser state le donne cagione d'infiniti beni: ha
uerebbe trouato che Dominica moglie di Valente Impe
radore, pacificasse già i Gotti che se n'andauano a bri
glia sciolta per distruggere sin da fondamenti Costanti
nopoli. Haurebbe letto che Placidia moglie di Attaul
pho Gotto, & sorella di Honorio fu potissima cagione
non si ispugnasse & nō si saccheggiasse Roma, qual ha
uea deliberato si chiamasse poi Gotta & non piu Ro
ma. Haurebbe letto qualmente Iugulta fu cagione di cō
uertir a Christo Hermogillo figliuolo; di Lemildo Re
de Gotti. Haurebbe letto le santissime opere di Clodo
ueo: s'egli cosi hauesse atteso alla uerità, come s'è lascia
to trasportar dall'odio che alle donne iniquamēte porta,
haurebbe chiaramente compreso nella lettione di sesto
Aurelio, di quanti beni fusse già cagiōe Pompeia Plau
ntia moglie di Giuliano Imperadore operādo ch'egli si

astenersi dalle popolari estorsioni: egli douea pur ricordarsi di Elena madre di Costantino, di Monica madre di Agostino, et di molte altre ualorose donne, che ad altro non attesero, & sin' al presente attēdono che a giouare il prossimo, & quando mai altro essemplio nō mi occorresse perciò confermare & stabilire crederei, mi douesse bastar l'essemplio di M. Maria Bracala, di M. Francesca, & di Suor Osanna: & qui faccio fine al mio scriuere. Fulvio & Claudia Olimpia ui salutano. Da Modona alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. PO-
LISENNA RANGONA CONTESSA
SA DI CARPENEDOLE.

Qua è capitato dalle montagne di Pistoia, una dōna laquale cerca d'hauer qualche buon recapito, & perche so che ui diletate di dōne sofficienti et ualorose ue n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere, et di filar nō cederebbe a quella Pholoe di Creta della quale parlādo Virg. così nel suo diuino poema disse.

OLLI SERVA DATVR OPERVM HAVD
IGNARA MINERVAE CRESSA GENVS PHO
LOE, GEMINIQUE SVB VBERE NATI:

non cederebbe a Pamphila, non a Minerua, non ad Aracne, non a Clostro inuentor del fusos; non a Penelope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima tessitrice: si che auuisatemi se la uolete, che la porrò nel cochio della S. uostra zia, & manderolla honestamente accompagnata: M. Cechino gridando & biaste